Anno I. TORINO Martedì 29 OTTOBRE 1867 Num. 261.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	[illegible]	15	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	80	42	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	[illegible]	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. [illegible].

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 29 OTTOBRE 1867

Il Ministero Menabrea.

Fra le fortunose vicende per cui sempre sinora ha dovuto passare la rivoluzione italiana nel suo fatale cammino verso l'unità nazionale, tante e così prossimamente succedentisi furono le crisi, pericolose tutte, che divenne frase d'uso volgare il dire ad ogni volta gravissima la situazione e supremo il momento; ma pur tuttavia crediamo che non mai come nelle attuali circostanze i pericoli sieno stati maggiori, più compromesse e più gravide di danni le nostre condizioni.

Nella nostra inesperienza dell'applicazione delle forme costituzionali, aiutando la eccezionalità delle circostanze che intravvenivano, più volte in Italia si costeggiò così dappresso la incostituzionalità che, dal famoso proclama di Moncalieri sino all'ultima serie di Ministeri che caddero e sorsero all'infuori dell'azione parlamentare, alcuna offesa potevasi sostener con ragione essersi recata al giuoco regolare delle istituzioni che ci reggono. Ma non mai si fu, a nostro avviso, fuori della legalità come al presente colla costituzione del Ministero Menabrea e colla pubblicazione del manifesto firmato dal Re.

Non occorrono molte parole a provarlo.

La nazione per ogni mezzo che le compete — elezioni parlamentari, stampa, pubbliche adunanze — ha manifestata la sua opinione e la sua volontà in una gravissima questione che incombe sulla nostra esistenza politica; il Parlamento, fedele al mandato de' suoi rappresentanti ha colla sua maggioranza voluto spingere un Ministero ad effettuare quel proposito politico e tenere quella condotta cui il diritto, la dignità, la sicurezza medesima della nazione richiedevano; e quando questo Ministero pare decidersi a seguire la via tracciatagli dall'onore dello Stato e dalla generale volontà, ecco che perde la confidenza del Capo del potere esecutivo, e, sotto la minaccia d'una estera potenza, ecco che viene sostituito da un Gabinetto il cui presidente rappresenta opinioni e tendenze affatto contrarie a quelle della maggioranza dei cittadini, e i cui componenti in parte costituiscono colla loro nomina una sfida ed un insulto a certe importantissime regioni della penisola, e tutti insieme raccozzati non appartengono a nessuno dei partiti onde consta il Parlamento e che possano governare secondo le regole costituzionali, e non presentano nemmanco la serietà di savii e pratici amministratori a cui si possa affidare la condotta dei pubblici interessi.

Noi ci siamo imposta la legge di essere temperati e di rifuggire da ogni menoma cosa che potesse aggiungere esca alle giustamente eccitate passioni — i nostri lettori hanno già dovuto essersene accorti — e per ciò non insistiamo su codesto e lasciamo all'apprezzamento del pubblico il giudicare questo fatto; ma mancheremmo eziandio al nostro dovere se dissimulassimo la gravità della cosa.

Ora in tali condizioni come intende, come può governare un Ministero Menabrea?

La composizione del suo complesso, il modo con cui accettò di venire al potere, il primo atto a cui appose la sua firma, che è il manifesto della Corona, ci provano ch'egli non vuole, come non può, governare entro i limiti della costituzione. Il signor Menabrea è troppo accorto per credere di poter ottenere in Parlamento una maggioranza, di poterla ottenere dal paese con nuove elezioni: e dunque si è deciso a governare contro questa maggioranza dell'opinione. I mezzi finanziarii gli mancano: converrebbe ch'esso li domandasse ai rappresentanti della nazione. Avrà questo coraggio? o non piuttosto avrà quello di ottenerli illegalmente?

All'interno quindi o cader subito innanzi alla riprovazione universale o agire incostituzionalmente.

Ed all'estero? Il Ministero Menabrea rappresenta la soggezione alle intimazioni straniere; e quindi urta nei sentimenti della nazione, non solo perchè la sua politica è contraria a quella voluta dagli Italiani, ma ancora perchè questa politica antinazionale è sostenuta colla minaccia d'una prepotenza di estero Governo.

Il Ministero Menabrea risparmierà forse l'intervento materiale delle truppe francesi in Italia. Che cosa c'importa, quando la condotta di questo Governo sia dettata dalle Tuilerie? Avremo peggio che un intervento recato colla forza contro cui i popoli tosto o tardi riagiscono e vincono; avremo un vassallaggio sopportato dalla nostra dappochezza.

Crediamo dovere d'ogni italiano il combattere con tutti i mezzi che le nostre istituzioni ci forniscono, il danno e l'illegalità d'un simile Governo.

ITALIA

Rivista.

La notizia della formazione del Ministero Menabrea commosse gravemente **Firenze**, dove il nuovo Governo, che pure non era ancora costituito, ma che pare aver già avuto i modi di ordinare, aveva già per intanto, in prevenzione, radunata una soverchiante forza d'armi, ben sapendo quale esser doveva l'effetto di tale annunzio nella popolazione. Bella confessione dei proprii meriti!

Ai particolari che ci scrisse il nostro corrispondente intorno alle dimostrazioni che avvennero nell'attuale provvisoria capitale, aggiungiamo i seguenti che ci recano i giornali di colà.

Alle 11 incirca si incominciò a raccoglier gente e salita presto la folla a più migliaia di persone preceduta da una bandiera, e gridando *Viva Roma capitale! Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva Rattazzi!* percorse via Calzaioli, ed arrivata in piazza del Duomo, rifece la via già fatta, e prendendo di via Vacchereccia e di via Por Santa Maria, imboccò il ponte Vecchio, mentre altri seguendo il Lung'Arno passavano il ponte a S. Trinita per andare in via Maggio, e quindi tutti uniti recarsi in piazza dei Pitti.

Però, siccome tutti gli sbocci delle vie che conducevano in piazza de' Pitti erano guardati da soldati, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, la folla dei dimostranti fece ritorno in piazza della Signoria e proseguendo a gridare *Viva Roma capitale* e *Viva Garibaldi*, spedì una deputazione alla Camera dei deputati, affinchè invitasse alcuni degli onorevoli rappresentanti della nazione che si trovano a Firenze, di volersi recare al palazzo Pitti, e farsi interpreti presso S. M. il Re dei desiderii manifestati dal popolo, e che si possono riassumere così:

1. Opporsi in qualunque modo ad un nuovo intervento straniero;

2. Dare ordine alle truppe italiane di varcare il confine, e di accorrere ad aiutare Garibaldi e ad occupare Roma.

Come ci narrò il nostro corrispondente accettarono il mandato, non come deputati, ma come cittadini, i signori De Sanctis, Ferrari e De Boni, e volendo pervenire alla Reggia non altrimenti lo poterono che passando pel passaggio coperto onde si congiunge il palazzo degli Uffizi con quello Pitti, passaggio che forse non si era pensato di custodire.

La risposta reale abbiamo pubblicato ieri nella nostra corrispondenza. La notizia del nuovo Ministero fu accolta coi segni i più vivi di sdegno. Nella piazza sottostante varii oratori arringarono la moltitudine, che applaudì ogni più infiammata parola di riprovazione al nuovo Governo.

Verso sera le dimostrazioni pare che si sieno rinnovate; ma il telegrafo se tace compiutamente. In Firenze si spiegò una forza numerosissima di truppe.

Il sentimento che si manifestò in Firenze proruppe pure in altre città. A **Torino** ieri sera una numerosissima dimostrazione percorse le strade. Forti pattuglie di soldati di linea con carabinieri perlustrarono la città nostra e ci dicono fatti alcuni arresti. Il grido qui come a Firenze era *Roma, viva Garibaldi, abbasso Menabrea.*

Milano, scrive la *Gazzetta* di quella città, presenta oggi un aspetto impossibile a descriversi: l'indignazione nazionale vi è giunta al colmo.

Intanto — sintomo da notarsi, e fatto da tenersene conto — i giornali *consortisti* fanno buon viso al nuovo Ministero, e in esso ha accettato di aver parte il Broglio, notissimo aderente di quell'infausto partito.

Le notizie degl'insorti scarseggiano. Il telegrafo è diventato d'un mutismo esemplare e non ci resta che andare racimolando dai giornali le poche ed incerte novelle che ci si inco[illegible].

Scrivono da **Roma** alla *Nazione* al 24 di ottobre:

« Roma è molto inquieta. Ieri sera furono tirate nuove bombe all'Orsini nei luoghi ove accampavano gli zuavi; ma queste bombe non produssero alcun effetto, essendo state bagnate dalla pioggia. Il Comitato, dicesi, che prepari un movimento per secondare un attacco esterno mediante un attacco all'interno. Stamane la polizia ha sequestrato molte armi e munizioni ed operato molti arresti; ma io sono d'avviso che ciò non impedirà che il movimento scoppi. Ora odo il rumor del cannone dalla parte di porta del Popolo. I pontifici ne escono per attaccare i garibaldini. Le scariche si succedono. Pare sia una zuffa piuttosto seria. Si riportano i feriti pontifici. I garibaldini, per quanto mi vien riferito, hanno conseguito un primo successo; son giunti fino a 200 metri dalle mura di città. »

Intanto il *Giornale di Roma* segue a scrivere sconfitte strepitose degl'insorti. Ecco il modo con cui esso narra i fatti:

Riceviamo questa mane dalle provincie le seguenti notizie:

Da Orvieto e dalla Toscana giungono continuamente drappelli e bande garibaldine, che non trovano ostacolo nel passare la frontiera.

In Acquapendente, S. Lorenzo e Bolsena hanno fatto ritorno altre bande, le quali alle ore 2 pom. di ieri attaccarono il convento di S. Francesco presso Bagnorea. I gendarmi e i zuavi, che ivi si trovavano, le respinsero vittoriosamente con breve combattimento. In tal conflitto furono feriti 5 garibaldini; i nostri soldati non ebbero a deplorare veruna perdita.

La banda garibaldina che dicesi condotta da Nicotera trovasi ora tra Monte S. Giovanni e Banco.

Queste sono le notizie delle provincie.

In Roma poi è accaduto ieri quanto segue:

Saputosi dalla polizia che nella casa e lanificio di un tal Giulio Ajani, situata alla Lungaretta, n. 92, trovavasi un forte deposito d'armi, si fu verso l'una pomeridiana inviato un distaccamento di gendarmi e di zuavi per eseguirne il sequestro. Giuntavi la forza, trovò che in quel momento incominciavasi in detto luogo la distribuzione delle armi in una numerosa riunione di garibaldini.

Questi, così sorpresi, opposero la più viva resistenza tirando dalle finestre fucilate e lanciando bombe così dette all'*Orsini*.

Malgrado ciò, dopo oltre un'ora di fuoco, la truppa prese d'assalto la casa e riuscì a vincerli del tutto. I garibaldini ebbero 16 morti, restando gli altri in numero di 39, fra i quali 5 feriti, in mano della forza. Essi sono quasi tutti forestieri.

Nella casa si trovò un gran deposito delle suddette bombe, di fucili, di revolvers, di lance, ed altre armi e munizioni.

Dei nostri soldati non si sono avuti prodigiosamente che un sergente e due zuavi feriti.

Tutti questi fatti mentre fanno sempre più risaltare la tranquillità che serbasi costantemente dalla nostra popolazione, che non solo non prende parte, ma è altamente indignata a tali importati iniquissimi eccessi, sono eziandio una nuova ed eloquente conferma dell'insussistenza delle assicurazioni pubblicate dai giornali italiani, e da noi ieri accennate.

Il *Corriere dell'Emilia* parla nel seguente modo della dimostrazione data a **Bologna** ai 25 di ottobre. Dopo gl'inviti delle direzioni delle Società *Democratica* ed *Operaia*, verso le tre pomeridiane alcune persone, precedute da tre bandiere, dalla Selciata di via Maggiore si recarono in piazza Vittorio Emanuele, gridando: *Viva l'Italia, viva Roma, viva Garibaldi.*

Alcuni membri del Comitato di soccorso presentarono un indirizzo al prefetto, che l'accolse gentilmente, promettendo di trasmetterlo con raccomandazione al Governo. In quell'indirizzo si attestava il diritto dell'Italia su Roma sua capitale, e si chiedeva si serbasse illeso l'onore nazionale da ogni pressione straniera.

La dimostrazione fu calma e pacifica e si sciolse subito, lasciandoci il convincimento, che la nostra popolazione veramente liberale, ma seria, non ama molto le dimostrazioni di piazza e gli inutili chiassi.

Anche a **Genova** la sera del 27 ebbe luogo una popolare adunanza nel teatro Carlo Felice allo scopo di raccogliere dei pronti soccorsi per l'insurrezione romana.

Siedevano al banco della presidenza i deputati Mazzarella e Castagnola, ed i signori Fontana, Valerio e Strini.

Dopo un'animosa discussione alla quale presero parte i signori Mazzarella, Spinazzi e Malatesta, venne ad unanimità adottato un ordine del giorno col quale, in vista della gravità delle attuali circostanze politiche, si fa caldissimo appello al patriotismo della cittadinanza genovese affinchè soccorrano con tutti i mezzi e sacrifizi possibili l'insurrezione romana che ha il glorioso cómpito di dare all'Italia la sua capitale.

Fu quindi approvata la nomina d'una Commissione incaricata di raccogliere i soccorsi dei cittadini e risultò composta dei signori Mazzarella, Castagnola, Carcassi, Mosto e Valerio.

Sciolta l'adunanza la Commissione s'accinse tosto al patriotico suo cómpito raccogliendo le generose offerte di moltissimi degli astanti.

In tutte le città da cui giunsero notizie della vendita dei beni ecclesiastici vediamo aver essa ottenuto un esito assai più favorevole di quanto si speravai. In **Milano** alla prima asta che ebbe luogo presso la prefettura vi fu molto concorso e si vendettero i quattro lotti annunziati ai seguenti prezzi: il 1° peritato in lire 86,155 fu venduto 140,000; il 2° peritato in 66,703 per 92,000; il 3° peritato in 52,629 per 58,500; il 4° peritato in 52,136 per 54,200.

Così pure a **Venezia**. Malgrado tutte le insinuazioni e minaccie dei gufi del *Veneto Cattolico*, così scrive il *Tempo* di quella città, e malgrado la energica attività spiegata dai seguaci di S. Vincenzo di Paola, tutto andò nel miglior dei modi possibili.

Molti furono i concorrenti; molti lotti furono aggiudicati per il doppio e più del prezzo di stima.

Sono assai generali le lagnanze sulle diverse interpretazioni delle leggi fiscali secondo le provincie e la conseguente ripartizione iniqua delle imposte, onde accade che per la medesima imposta si paghi molto o poco secondo il grado di latitudine. La tassa di registro è una di quelle che danno luogo a maggiori disparità di questo genere. È bene intanto rammentare che, contrariamente a quanto succede altrove, la Corte di **Napoli** ha confermato una sentenza del tribunale di quella città e decise non essere soggette a registrazione le copie dei giudicati fatte a cura delle parti od autenticate dai cancellieri, che nel corso del processo debbono essere notificate all'altra parte.

Biella, 27. — Ci scrivono:

Se la vendita dei beni ecclesiastici procederà in tutte le provincie d'Italia come nel circondario di Biella, il Governo ed il paese non hanno che a bene augurarsi della legge d'incameramento del patrimonio della Chiesa, cui cooperarono concordi.

Il giardino della mensa vescovile, di 8 giornate appena, sebbene in ottima posizione e terreno tutto fabbricabile, quotato 23 mila franchi, fu comprato a 53 mila! Un aumento di 30 mila franchi non è certo poca cosa.

Tutti gli altri lotti furono venduti ad elevatissimo prezzo. Pare che le scomuniche influiscano poco sui nostri capitalisti. Benissimo il paese ha impegnato il suo credito in questa operazione finanziaria, e conviene che lo sostenga.

Firenze. — L'*Italia Militare* reca i seguenti movimenti militari:

L'8° reggimento fanteria da Mantova è trasferito a *Firenze*.

Il regg. Cavalleggeri Monferrato da Parma è trasferito a *Firenze*.

Questi reggimenti lasciano rispettivamente Mantova e Parma il temporaneo deposito, a seconda della nota N. 82 dell'8 aprile 1865.

Il 4° battaglione Bersaglieri da Livorno è trasferito a *Firenze*.

L'11° battaglione da Firenze è trasferito a Poggio Mirteto.

Il 39° battaglione Bersaglieri da Orbetello è trasferito a Livorno.

Circola per Torino la seguente petizione, a cui per nostra parte facciamo noi pure pienissima adesione:

Sire!

Mentre tutta la nazione plaudiva all'eroico slancio del generale Garibaldi, e stava in angosciosa attesa che il Governo vostro accorresse al grido di dolore levato dal popolo di Roma, mentre la pressione straniera aveva eccitato in ogni angolo d'Italia una voce di protesta, e tutti proferivansi pronti a sostenere alta, col sacrificio del sangue e delle sostanze, la bandiera dell'onore nazionale, la parola solenne della M. V. veniva tutto ad un tratto a colpire di dolorosa sorpresa l'animo di ogni buon cittadino.

Uomini, il cui nome è legato ad una sventura nazionale, si assumevano il tristo *cómpito* di sancire con funesta risoluzione l'umiliazione della patria nostra.

Sire,

In momenti così gravi, la nazione sente il bisogno di manifestarvi coi mezzi legali quale sia la sua immutabile volontà; questo mezzo sta in mano della M. V., ed è la immediata convocazione del Parlamento.

I sottoscritti confidano che la M. V. vedrà, nelle supreme contingenze in cui versa la patria, la necessità di consultare prontamente la Rappresentanza nazionale, il cui concorso non le venne mai meno ogniqualvolta si trattò del bene del paese, e che forma il più valido sostegno dell'ordine interno, la guarentigia più sicura delle istituzioni nazionali.

Torino, 28 ottobre 1867.

Allis avv. Alessandro — Rossotti avv. Gius. — Olivetti avv. Enrico — Pietracqua Luigi, direttore della *Gazzetta di Gianduja* — Pugno Federico — Pasquale Gius. — G. B. Bottero, deputato e direttore della *Gazzetta del Popolo* — Ferraris avv. Luigi, deputato — G. B. Michelini, deputato — Alfonso Rossi, direttore del giornale il *Conte Cavour* — Marchese Calani, direttore della *Gazzetta di Torino* — Teslo Leone, dirett. del giornale *Il Diavolo* — Roberto Moncalvo, direttore del giornale *Il Buonumore* — C. Figliera — Caire avv. Pierluigi — Colombini avv. Camillo, cons. prov.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 contiene in capo alle sue colonne la lista dei nuovi ministri e il manifesto reale; quindi i seguenti:

1. **Regio decreto** in data 6 ottobre con cui è costituito il Consiglio agrario del circondario dell'isola d'Elba.

2. **Regio decreto** 23 ottobre preceduto da relazione, col quale si sostituisce una nuova tabella del personale della carriera inferiore dell'amministrazione provinciale a quella unita al decreto 25 maggio 1867. Segue la tabella medesima.

3. **Disposizioni** riguardanti i volontari della suddetta carriera d'amministrazione provinciale.

4. **La notizia** che il commendatore Gadda prefetto dell'Umbria fu nominato senatore.

5. **Alcune rimozioni** di sindaci e reintegrazioni in ufficio di altri.

6. **Nomine** di sindaci.

7. **Disposizioni** riguardanti il personale dipendente dal Ministero della guerra.

8. **Disposizioni** nel personale della marina fra cui notiamo la revocazione dall'impiego del cav. Leopoldo De Cosa capitano di vascello nello stato maggior generale della R. marina, per grave mancanza in servizio.

9. **Disposizioni** nel personale dell'istruzione pubblica.

10. **Nomine, traslocazioni e promozioni** nel dicastero di grazia e giustizia.

Nella parte non ufficiale della medesima Gazzetta è un manifesto del ministero dell'istruzione pubblica, con cui si notificano aperti concorsi a cinque sussidi di lire 1200 annui da conferirsi a giovani, i quali durante il prossimo anno vogliono perfezionarsi negli studi presso istituti superiori nazionali.

Nella Università di **Torino** il concorso si aprirà per un sussidio assegnato per gli studi di scienze fisiche, matematiche e naturali.

I concorsi sono per esami e per titoli.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono provare di aver compiuto gli studi in una Università od Istituto speciale superiore da non più di quattro anni.

Non sono ammesse come titoli i concorso le dissertazioni non stampate.

Le domande d'ammessione al concorso ed i recapiti dovranno presentarsi non più tardi del 31 ottobre corrente al rettore dell'Università presso la quale ciascuno aspirante concorre. In queste domande sarà indicato il luogo ove l'aspirante preferirebbe di andare per attendere ai suoi studi.

I giorni degli esami saranno stabiliti dai rettori i quali ne daranno avviso mediante affisso nell'atrio dell'Università, ed anche per mezzo della *Gazzetta Ufficiale* della rispettiva provincia.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale. — Ieri sera l'ordine del giorno recava la discussione del regolamento per il nuovo ammazzatoio. Si discusse invece la condotta di acqua dalla Ceronda. Gli oppositori a tale spesa furono così colti all'improvviso.

Il consigliere Favale propose che tale discussione venisse rimandata dopo quella del bilancio; poichè per fare un'opera bisogna avere i denari, o se non si hanno occorre discutere in qual modo si possono procurare; dal che poi dipenderà l'eseguire l'opera e ripartirne le spese nel termine per esempio di uno o due anni.

I bilanci non danno alcuna idea precisa dello stato di cassa, poichè mentre da un lato alcuni introiti superarono di molto le provisioni e molte spese stanziate negli esercizi anteriori non furono eseguite, per contro vi sono molte nuove spese aggiunte e molti introiti preventivati non s'incassarono; egli è solo dallo spoglio di tali partite e dalla esatta valutazione delle somme già impegnate che può formarsi un'idea adeguata delle risorse disponibili. Devesi perciò prima di tutto fare una discussione finanziaria, e questa trova opportunissima sede all'occasione del bilancio che fra brevi giorni devesi discutere.

Il sindaco Galvagno si oppose a questa mozione. Bisogna decidere, egli disse, se dopo tanti ritardi si vuole fare sì o no il canale a benefizio dell'industria; sui fondi non vi è luogo a discussione, essi già sono stanziati nei bilanci.

Il cons. Rolla osserva che la Commissione del bilancio non potè ancora cominciare il suo lavoro; lavoro che volendosi fare con diligenza affine di introdurre tutte le possibili riforme ed economie richiederà naturalmente un tempo abbastanza lungo; gli pare pertanto debbasi discutere subito sul progetto del canale.

Il cons. Benintendi appoggia la proposta sospensione; non basta che le somme sieno stanziate perchè sieno disponibili; bisogna che sappiamo in qual modo le pagheremo se con un imprestito, con alienazione di rendita od in quale altro modo.

Posta ai voti la proposta sospensiva è respinta.

Il cons. Ferrati, osserva che la relazione della Commissione non risponde in modo soddisfacente ad uno dei quesiti che aveva fatto il Consiglio comunale. Noi sappiamo ora che la Ceronda può somministrare circa tre metri cubi; ma non sappiamo se i canali che alimentano la Ceronda non possono divergere altrove i loro scoli, e non sappiamo altresì se le acque di tali canali ora sieno impiegate più largamente che per lo passato nell'irrigazione e nella risicoltura non vengano a diminuire notevolmente di volume sia per il maggiore assorbimento della terra, sia per la maggiore evaporazione.

Il consigliere Peyron riconosce che la relazione tace a tale riguardo, ma narra come, dopo stampata la medesima, si chiarì che tutti i cinque canali, i quali s'immettono nella Ceronda superiormente all'imbocco del progettato canale, sieno legati nell'atto di concessione a restituire l'acqua alla Ceronda.

Il consigliere Silvetti contesta l'utilità del canale. Coll'attuale altezza dei dazi è inutile sperare che si stabiliscano grandiose fabbriche. Ed invero, quantunque ognuno sapesse che il Municipio voleva dotare la Città di acqua motrice, cita alcuni industriali domiciliati a Torino che stanno ora appunto fondando grandiosi opifizi lungi dodici o quindici miglia dalla città. Se vogliamo favorire la industria, lo faremo meglio togliendo gl'incagli ed applicando queste trecento mila lire a compensare la diminuzione di dazi.

Il cons. Ferrati osserva pure che tanto è lungi l'industria torinese dal mancare di forza motrice, che sui canali del Martinetto ed altri già esistenti si possono ancora ricavare circa seicento cavalli di forza, dei quali buona parte col solo cambiamento delle ruote idrauliche.

Il consigliere Vegezzi prende le difese del canale. Noi qui abbiamo nulla a discutere. Le trecentomila annue lire sono dalla legge accordate a Torino alla condizione di essere applicate alla derivazione dell'acqua motrice. Se noi non adempiamo a tale obbligo esse ci saranno tolte.

Si è detto, esso aggiunge, che nessun industriale ha fatto specifica domanda di acqua del nuovo canale; ma quando mai vi fu un esempio che un canale vendesse la sua acqua prima di averla, mentre anzi la storia di tutte le derivazioni della valle del Po, comprese quelle fiorentissime della Lombardia, ci dimostra come passarono sempre quindici e venti anni prima che fossero utilizzate per l'irrigazione?

Il consigliere Calcagno concorre col Silvetti nel credere che d'altri sussidii abbia d'uopo l'industria per fiorire, e che prima d'intraprendere un'opera siffatta è meglio ponderare per bene il voto, affinchè non si gettino i denari come si fece nella malaugurata cinta daziaria.

Il consigliere Farraris, mentre protesta contro l'idea che al Municipio incombe l'obbligo assoluto di impiegare le 300 mila lire di rendita nella derivazione d'acqua, pena la decadenza, propugna pure l'approvazione del progetto.

La condotta d'acqua è ardentemente desiderata dall'industria, esso dice, ed il Municipio non può prendersi la risponsabilità di privarne la nostra cittadinanza. Ove si potesse provare che qualche industria per mancanza di quella forza motrice che per legge ci fu concessa, non potè qui stabilirsi, noi ne dovremmo provare tutti un gravissimo rincrescimento. Risponde poi al cons. Calcagno riguardo alla cinta daziaria che fu un'ottima misura, poichè risparmiò enormi spese di sorveglianza, e paralizzò il contrabbando.

L'ora essendo tarda nessuno osò più domandare la parola, si pose perciò ai voti la spesa per la costruzione del canale che venne approvata a discreta maggioranza.

Noi avremmo voluto che più larga, più solenne e più preparata fosse stata questa discussione nella quale tutto il vantaggio era per i propugnatori del medesimo.

Agli argomenti, certamente di grave peso, esposti in favore del canale con tanta chiarezza ed eloquenza dai consiglieri Peyron, Vegezzi e Ferraris, noi crediamo che altri potevano contrapporsene di non minor peso; noi avremmo in tal modo desiderato che si fosse presa questa occasione per discutere con tutto il più ampio sviluppo le cause che possono influire alla prosperità di Torino. Il canale può essere uno dei fattori, ma da sè isolato non recherà che un giovamento poco in proporzione colle spese che trae seco.

Un nuovo e più pratico indirizzo alla pubblica istruzione tecnica ed industriale, l'apertura di corsi serali di letture di economia politica, ed economia industriale, e di ogni altra utile disciplina, la rimozione di ogni ostacolo, la riduzione delle spese, massime improduttive, al loro minimo termine, affine di ottenerne una corrispondente diminuzione di imposte, la formazione insomma di un ambiente di attività industriale e commerciale, questo è il problema che occorre risolvere. La questione invece ieri, a nostro avviso, troppo si limitò al lato tecnico-legale.

Società ginnastica. — La Commissione d'amministrazione rende noto che oltre le lezioni che si solevano dare negli anni scorsi, a cominciare dal nuovo anno scolastico si apriranno due nuovi corsi, ai quali potranno intervenire anche persone non appartenenti alla Società, cioè:

1. Scuola di ginnastica infantile per ragazzine ed anche per ragazzi inferiori agli anni 9.

2. Scuola serale di scherma, con facoltà di esercitarsi nella ginnastica.

Le iscrizioni per l'una o per l'altra scuola, indispensabili anche pei soci che vorranno approfittarne, si ricevono nella Palestra della Società, via della Ginnastica, num. 11, tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom. Ivi sarà pure data conoscenza dei regolamenti che reggono queste scuole.

Nello stesso tempo si fanno avvertiti i signori soci che oggi 27 avrà luogo la chiusura del 7° corso magistrale con un saggio di esercizi ginnastici al quale prenderanno parte tutti gli allievi del corso.

L'Amministrazione.

Pubblicando questo avviso, noi additiamo alla riconoscenza dei nostri concittadini questa benemerita Società che sin dal 1844 attende con sapienti ed amorevoli cure alla educazione fisica dei nostri giovanetti. Molte volte diggià la stampa e noi stessi abbimo a tributare le dovute lodi a quella istituzione, ma ci parrebbe mancare a debito nostro, se ora nol facessimo nuovamente, poichè non passa anno senza che vi si introduca qualche importante ammiglioramento. Alcuni anni sono si fondava quella scuola di allievi maestri ginnastici che ha per missione di allevare in tutta l'Italia robuste e balde generazioni; l'anno passato con un prodigio economico si ampliava la palestra e la si arricchiva di nuovi attrezzi; ora vediamo aperti questi nuovi corsi di cui parla l'avviso, l'utilità dei quali non è chi non veda.

Un applauso di cuore all'onorevole Direzione ed in specie all'operoso suo presidente cav. Ernesto Riccardi di Netro, ed al direttore cav. R. Obermann. Se fu fecondo pensiero quello di incominciare da' bambini l'insegnamento di quell'arte che sviluppa le forze muscolari e corregge spesso i difetti del corpo, fu pur ottimo quello di porgere ai giovani facile mezzo di addestrarsi nell'armi.

Speriamo che molti risponderanno all'appello, ora che la scherma è divenuta parte integrante dell'educazione civile e dovere, direi quasi, di cittadino.

Consigliamo tanto più di approfittare dell'occasione perchè sappiamo che i prezzi delle lezioni sono moderatissimi. Per altra parte le belle tradizioni della Società e l'illuminato zelo della Direzione ci sono arra della valentia dei maestri ai quali venne affidato l'insegnamento.

Corso per Istitutrici. — Si osserva ai dì d'oggi una tendenza quasi generale nelle famiglie agiate di avere nelle loro case damigelle bene istrutte e soprattutto di sicura moralità, per compiere l'educazione dei ragazzi sotto ai proprii occhi. A questo sentito e giusto bisogno cercò di supplire l'esimio cav. Faà di Bruno, col fondare quest'anno presso la Pia opera di S. Zita una scuola speciale per le Istitutrici, la quale siamo lieti di annunziare si riaprirà nel prossimo mese di novembre. Nulla manca a nostro parere in quel magnifico e saluberrimo sito per raggiungere colla maggior soddisfazione uno scopo così utile alla società, sia per l'igiene che per l'educazione morale e la coltura intellettuale delle giovani. Dal programma che abbiamo sotto gli occhi, per la modica pensione di L. 25, oltre l'alloggio ed il vitto, le allieve riceveranno le seguenti istruzioni: religione, storia sacra, lavori donneschi, lettura e scrittura, economia domestica, lingua e composizione italiana, aritmetica, storia universale, lingua francese, nozioni principali di geografia e fisica.

A quest'ultimo insegnamento va annesso un bello e ben provvisto gabinetto di fisica che molti licei invidierebbero. Le altre lingue e la musica, qualora si vogliano, sono a carico dei parenti. Noi ci rallegriamo pertanto di cuore col cav. Faà di Bruno d'avere aperto così nel nostro paese una bella posizione a tanto giovani e creato un vantaggio a tante famiglie, cui finora non restava altro sfogo che il già troppo esplorato campo delle maestre, ed avremo così delle istitutrici, delle damigelle di compagnia, ecc., senza ricorrere anche per questo allo straniero. Facciamo adunque i più caldi voti affinchè questa benemerita e patriottica istituzione trovi presso i parenti il più valido ed incoraggiante appoggio.

Dimostrazione a Torino. — Ieri sera la dimostrazione di cui facciam cenno nella *Rivista italiana* cominciò verso le ore otto nella piazza del palazzo di Città e per via di Doragrossa scese in piazza Castello, poi al quartiere abitato dagli israeliti dove alcuni vollero fosse loro fornita una bandiera rossa, la quale non essendoci si dovette improvvisare.

In questo quartiere si ruppero coi sassi alcuni vetri delle finestre, e fu il solo disordine che a nostra conoscenza abbiasi dovuto lamentare.

Verso le ore 10 la dimostrazione si sciolse.

Corrispondenze. — Signor G. B. P. a F.. rimettemmo la cortese offerta alla *Gazz. del Popolo*.

Fiera di Moncalieri. — Anche ieri, secondo l'usanza tradizionale, i cittadini torinesi accorsero in folla alla fiera di Moncalieri per tornarsene la sera armati di fischietti ad assordare coi sibili le orecchie dei cittadini.

Dagli *omnibus*, da ogni treno di strada ferrata arrivavano frotte di questi fischiatori, che si spargevano per la città a seccare discretamente il prossimo.

È uno spasso codesto che, se andasse anco in disuso, non ce ne verremmo per nulla dolere.

Teatro Gerbino. — Questa sera avrà luogo la beneficiata dell'egregio artista ALAMANNO MORELLI; quel valente a cui noi non vorremmo fra i viventi artisti italiani mettere innanzi nessuno. Si rappresentano: *Malvina* ovvero *Un matrimonio per inclinazione*, dramma in 2 atti di E. Scribe, indi *Una ne paga cento*, commedia-proverbio in 3 atti di Luigi Alberti, nuova per Torino.

E il nostro pubblico che tanto apprezza e predilige l'illustre artista, non mancherà di mostrargli questi suoi sentimenti cogli applausi e col concorso.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/2, suonerà:

Scena ed aria nell'opera *Pipelet* del M. Deferrari
Partenza alle ore 4 da Piazza S. Giovanni.

Sequestro di giornali. — Il numero di ieri del *Conte Cavour* è stato sequestrato ad instanza del procuratore del Re.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 27 al 28 ottobre 1867.

Sanga Santina, nata Botti, d'anni 44, di Cremona, cameriera — Turassa Lucia, nata Madala, id. 68, di Saluzzo, erbivendola — Gino Barbara, nata Ralto, id. 34, di Loggia di Carignano, contadina — Fagiani Giulietta, nata Ferguochino, id. 21, di Chieri — Prinabello Maria, nata Prindero, id. 35, di Sauze di Cesana — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 27 alle 4 pomeridiane del 28 ottobre 1867:

Maschi 10, femmine 11 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
28 ottobre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	728,1	9,0	8,1	92	170	coperto
9 a.	727,7	11,0	8,0	91	180	coperto
12	726,4	14,4	6,6	55	270	nuvolo p. sereno
3 p.	725,3	14,1	2,1	18	270	coperto
6 p.	728,2	10,2	5,3	58	190	sereno
9 p.	730,0	8,8	5,4	61	195	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 8,8; massima 15,0
Pioggia mill. 7,1

Relazione al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sui mercati dei bozzoli nell'anno 1867.

Abbiamo sott'occhi la relazione compilata dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sui mercati dei bozzoli nell'anno 1867.

È il solito lavoro accurato di ciascun anno, per cui va meritamente encomiato il Presidente della nostra Camera e gli egregi impiegati che vi diedero opera.

Una cosa però ci ha sorpresi in detta relazione; e questa si è il non vedervi cenno del primo mercato di bozzoli del Regno; mentre si danno ragguagli dei mercati minori di Saluzzo, Savigliano, Tortona, Vigevano, Voghera, ecc.

Sul mercato di Cuneo si vendettero, secondo che risulta dal quadro riassuntivo annesso alla relazione medesima, non meno di *sessantottomila centotrentacinque* miriagrammi di bozzoli.

Nessun altro mercato d'Italia ha potuto raggiungere neppure la metà di questa quantità.

Un risultato così straordinariamente propizio alla bachicoltura non meritava forse una parola, se non di encomio alle laboriose popolazioni agricole di Cuneo, almeno di congratulazione colla industria serica, sulla quale non può a meno di riflettersi vantaggiosamente questo raccolto? Ora invano abbiamo cercato nella detta relazione un cenno qualunque che riguardasse il mercato di Cuneo.

Vogliamo credere che ciò non sia da attribuirsi a dimenticanza della Camera di Torino, sibbene a difetto di informazioni particolareggiate per parte della Camera di commercio ed arti di Cuneo; mentre dalle altre Camere si son fatti pervenire simili ragguagli alla consorella di Torino.

Ma ad ogni modo non possiamo passare sotto silenzio noi pure questo fatto risguardante una delle più belle glorie economiche delle nostre antiche provincie, e facciamo voti vivissimi perchè un altro anno la nota relazione tenga anche parola del mercato dei bozzoli della città di Cuneo.

La flotta francese approdò o no a Civitavecchia? Su questo il telegrafo tace finora; l'*Opinione*, che ci giunge ora, così scrive su tale proposito:

« La flotta corazzata francese partita ieri mattina, « 26, da Tolone alle ore 6, vi è rientrata alle ore « 3 pom. Più tardi è uscita di nuovo, diretta a Ci« vitavecchia. »

La *Riforma* dal suo canto così si esprime su tale proposito:

« Si dice che l'ordine dello sbarco sarebbe contromandato di nuovo: si dice che il nome dell'onorevole Menabrea al potere abbia bastato a far virare di bordo ai legni francesi per tornarsene indietro.

« Se così è, invece di un intervento misto e palese, avremo un intervento mascherato tutto francese. L'intervento mascherato non ha mai cessato, e in questi ultimi giorni ha preso proporzioni maggiori. L'esercito pontificio aumenta ogni dì più le sue forze. Il Papa riceve dalla Francia soccorsi continui d'uomini, di denaro, di materiali da guerra.

« L'articolo della *Patrie*, oggi comunicatoci dal telegrafo, mette in luce questa notizia, narrandoci che un generale francese mandato a Roma in missione ha fatto il piano di difesa dell'esercito pontificio.

« Garibaldi si troverà a fronte un numeroso *esercito francese* colle assise del Papa, e il Governo italiano lascierà fare in omaggio della Convenzione di settembre, mentre l'autore della Convenzione, Napoleone III, farà da' suoi cannoni mitragliare Garibaldi. »

Il *Diritto* infine spiega il ritorno delle navi nel porto di Tolone nel modo seguente:

« Il mare eccezionalmente grosso in questi giorni, ha ritardata la navigazione della flotta francese partita ieri mattina da Tolone.

« Due corazzate dovettero riparare alle isole di Hyères, essendo state molto avariate. »

Firenze, all'ora in cui scriviamo (ore 4 pom.), può dirsi in istato d'assedio. Le truppe occupano le piazze e le vie; per tutto la circolazione è impedita.

Da piazza Pitti non si passa: un cordone di sentinelle occupa gli sbocchi delle vie.

Così è spiegato come per combattere i Francesi non vi sono truppe! Sono destinate a ben altro! (*Riforma*).

Il *Comitato centrale di soccorso* pubblica il seguente Bollettino:

Dal campo ci arrivano le seguenti notizie:

La battaglia di Monterotondo si è completata vittoriosamente colla presa della forte posizione di Montetorre e di Torretta.

I prigionieri fatti furono 400, e Garibaldi li mandò nel territorio del Regno.

Garibaldi è alle porte di Roma e si prepara a penetrarvi.

Diamo la lieta notizia che l'onorevole e prode Salomone è salvo, contrariamente a quanto per errore ci venne ieri comunicato.

Garibaldi intende essere dentro Roma prima che i Francesi sieno sbarcati.

Egli salva l'onore italiano e darà Roma all'Italia.

Viva Italia, viva Roma.

Firenze, 27 ottobre.

Il Comitato.

Il generale Garibaldi ieri si è impadronito della villa Piombino, situata quasi alle porte di Roma.

L'esercito pontificio si è pure raccolto quasi per intiero sotto Roma ed è comandato da un generale dell'esercito francese.

Forse all'ora in cui scriviamo un nuovo prodigio di Garibaldi ha già ridonata all'Italia la sua Roma. (*Il Diritto*).

Si dice che ieri due navi francesi entrarono nel porto di Civitavecchia, portando numerose reclute pel Papa. *I comandanti si posero agli ordini del colonnello d'Argy.* (*Riforma*).

Crediamo poter accertare, che pel nuovo accordo colla Francia, quando le truppe imperiali sbarcassero a Civitavecchia, le nostre passerebbero il confine per andare ad occupare alcuni punti del territorio pontificio. (*Gazz. di Firenze*).

Ci scrivono da Roma, che l'ex-re di Napoli si è rivolto alla regina Isabella, rappresentandole la difficile situazione in cui egli sta per trovarsi in mezzo alla rivoluzione, e chiedendo con ripetute istanze un aiuto dalla Spagna. La regina Isabella avrebbe ordinato l'invio di alcune navi a Civitavecchia a disposizione del suo congiunto. (*Nazione*).

Ci scrivono da Civitavecchia il 26 ottobre:

Nessun'altra notizia finora da Roma.

Ieri giunse di colà l'Infanta di Portogallo col suo seguito. Ossequiata da monsignor delegato e dal console di Portogallo, si imbarcò tosto sul vapore *Mindello*, il quale ce ora ha fatto vela per Lisbona.

Ogni giorno dalla via di mare giungono nuove reclute per riempire le file dei zuavi pontificii; ieri al più lungo ne sbarcarono 80. Se vedeste che nobiltà! Sembrano tante compagnie di zingari.

Il piroscafo francese *Daim* gittava l'ancora ieri mat-

tina in mezzo al porto: dispacci interessantissimi da esso recati furono tosto scambiati all'ambasciatore e quindi affidati all'avviso *Passepartout*, il quale è prontamente partito per Tolone.

Richiamati alla piazza sono arrivati questa mattina da Marsiglia tutti i legionari antibiotti, che si trovavano in permesso alle loro case.

Il colonnello d'Argy non cessa dalle sue operazioni militari e siccome aspetta furibondo il nemico da un momento all'altro, per timore che le barricate non si trovino pronte al momento supremo, ha ingrossato il numero degli operai con 200 forzati.

Il corriere di Viterbo arrivò ieri in ritardo di 2 ore non portando corrispondenze di sorta. Si seppe dai viaggiatori che i garibaldini incendiarono una porta della città e vi si introdussero in piccol numero per battersi contro i papalini (*Nazione*).

ESTERO

Rivista.

I giornali ufficiosi di Berlino dichiarano menzognere le asserzioni che il Governo della **Prussia** abbia sostenuto le esigenze della Francia relativamente all'Italia. Non si potrebbe tuttavia negare che, per causa dell'assenza del re ed una indisposizione del sig. Bismark, sia stata a Berlino una certa confusione, che potè scemare le speranze del Gabinetto del sig. Rattazzi e contribuire ad affievolirne la posizione. Il *Monitore prussiano* sconfessò il linguaggio ostile verso l'Italia tenuto dalla *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale*, che era d'accordo con quello della *Gazzetta della Croce* e trovò quindi benevola accoglienza nei giornali governativi di Parigi.

Fra gli Stati meridionali alemanni il **Wurtemberg** è quello che oppone maggior resistenza ai trattati conchiusi colla Prussia.

La Camera dei deputati di Stoccarda differì la discussione sul trattato del Zollverein sino alla prossima settimana, e la Camera dei signori della **Baviera** non pare disposta meglio ad approvare quel trattato. Il Governo prussiano, volendo metter termine a questa affettata lentezza, fece dichiarare ai Gabinetti di Monaco e di Stoccarda che se non sarà ratificata prima del 1° novembre la convenzione pel nuovo Zollverein si considereranno come nulle le convenzioni del 1865 in virtù di cui il Wurtemberg e la Baviera facevano parte dell'antico Zollverein.

Nella Camera dei deputati del **Belgio** il Ministro della guerra diede lettura di un progetto di legge concernente il riordinamento militare. Da cento mila uomini, l'effettivo dell'esercito sarà portato a centotrenta mila. Il bilancio della guerra è portato a 36,842,000 franchi.

Il *Globe* dice che la vanguardia della spedizione di **Abissinia**, accompagnata da molti ufficiali, è partita da Bombay ai 16 di settembre, e che la prima divisione del Corpo di spedizione doveva partire ai 5 o ai 6 di ottobre. Si mantenne il segreto sul punto dello sbarco, ma si congghiettura che sarà un punto situato a mezzodì di Massowa.

Il *Cosmopolitan* dice sapere da buona fonte che un Ministro di re Teodoro, incaricato di pieni poteri per rappresentare il Governo dell'Abissinia, si recò alla Nuova York collo scopo di dare delle lettere di marca per irrompere sul commercio britannico e che bentosto si lancierà nell'Oceano un intiero naviglio di *Alabama*. Gli Stati Uniti cui cagionarono tante perdite i corsari confederati costrutti ed armati in Inghilterra ardono di prendere la loro rivincita.

Il Governo della **Turchia** fa smentire da un telegramma ufficiale la notizia che i Candioti abbiano chiesto l'annessione alla Grecia: ma questa dichiarazione non inferma le notizie ricevute dall'isola e sfavorevolissime alla Porta. Da 14 mesi dura l'insurrezione e, checchè siasi detto, non si è affievolito il coraggio degl'insorti, nè mutate le loro aspirazioni alla indipendenza compiuta. La questione non sarà risolta che con un raddoppiamento di violenza nella repressione o l'intervento dell'Europa.

Ci scrivono:

Berlino, 24 *ottobre*.

Oggi abbiamo il primo segno del desiderio del nostro Governo di far conoscere in alcun modo al paese la sua politica verso l'Italia.

La *Gazzetta nazionale di Berlino* si era fatto scrivere pochi giorni fa dal suo corrispondente di Parigi: « che in Francia prevale l'opinione che il partito d'azione italiano ed il Ministero Rattazzi avessero ricevuto degl'incoraggiamenti da parte del Governo prussiano di andare innanzi il primo e di tenergli fermamente dietro il secondo. »

Or bene, lo *Staatsanzeiger* (*Monitore prussiano*) smentisce nettamente tale allegazione.

È inoltre a notare che la *Gazzetta Generale dell'Alemagna del Nord* (organo semi-officiale) ha preso un tuono estremamente freddo rimpetto al movimento contro Roma.

Il *Monitore prussiano* protesta che questa gazzetta non esprime il pensiero del Governo, perchè non fu ispirata in alcun modo dal medesimo, e perchè il Governo prussiano non ha l'abitudine di manifestare la politica estera mediante le corrispondenze anonime di alcuna gazzetta.

Il *Monitore prussiano* si rivolge infine contro un articolo della *Patrie*, la quale asserì che il sig. De Launay ambasciatore italiano a Berlino avesse conchiuso ai 16 ottobre una alleanza colla Prussia contro la Francia. Questo fatto è negato ricisamente dal *Monitore* che osserva come il De Launay lasciò Berlino fin dal 3 ottobre ed aggiunge che il Governo italiano non espresse mai il desiderio di tale alleanza col nostro Gabinetto.

La *Corrispondenza provinciale*, organo semi-ufficiale, esprime il desiderio che il Cialdini riesca a pacificare l'impetuosità dei garibaldini, e che si stabilisca un accomodamento durevole mercè la *moderazione* della Francia e gli sforzi riuniti delle potenze.

Così si vede che il Governo prussiano, a cui molto importa che la pace si mantenga, si dà ogni briga possibile a mediare un accomodamento accettabile a tutti i partiti liberali.

La *Gazzetta nazionale*, d'accordo a tutta la nostra stampa che difendeva sempre la tesi che la causa italiana e quella alemanna sono identiche, non cessa di disapprovare l'intervento possibile di Napoleone e di desiderare maggior energia nel Governo di Vittorio Emanuele.

La corta visita che re Guglielmo fece ai 7 di mattino alla stazione ferroviaria di Oos, situata ad una mezz'ora da Baden-Baden, all'imperatore Francesco Giuseppe diretto a Strasburgo, si deve agli sforzi uniti di Bismark e di Beust. Siccome il re di Prussia ripartì ancora nella sera dello stesso giorno per Berlino, questo convegno che non durò che dieci minuti, si riguarda quivi come una dimostrazione contro il partito bellicoso della Francia.

La Camera bavarese votò a gran maggioranza la imposta sul sale, che così sarà uguale in tutta l'Alemagna non austriaca. Del pari le elezioni allo Zollparlament la accettò con soli 14 voti contrari. Il numero di tutti i deputati della Camera bavarese è di 144.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 28 *ottobre*.

« La *Gazzetta Ufficiale*, uscita ieri ad ora assai tarda, ci ha fatto noti i nomi dei componenti il nuovo Gabinetto, che a quest'ora voi ben conoscete, e dei quali non vi farò per ora altra parola che esprimendovi il rincrescimento di molti nel trovarci frammezzo il commendatore Mari, il quale, sia per la sua pronta intelligenza, sia pel suo leale carattere, come per la instancabile laboriosità, quali che siano le sue opinioni politiche, si sarebbe veduto assai più volentieri in tutt'altra combinazione che la presente non sia.

« Il Beretta, al quale si sono fatti uffici per l'accettazione del Ministero di agricoltura e commercio, ha decisamente rifiutato; l'Emilio Broglio invece, a quanto mi si assicura, avrebbe accettato quello della pubblica istruzione. Segretario generale del Ministero dell'Interno Giuseppe Massari; degli altri non saprei finora che dirvi, tranne che tutti gli antichi sono dimissionari.

« È qui giunto il comm. Visconti Venosta, il quale dicesi sia stato chiamato dal Menabrea per affidargli una importante missione all'estero, che si suppone possa riguardare la questione di Roma.

« Stando alle voci che corrono, il comm. Ubaldino Peruzzi subentrerebbe al conte Cambray Digny qual sindaco di questa città, e Celestino Bianchi sarebbe nominato prefetto in luogo del Cantelli (!!!).

« Le voci sinistre fatte correre sul conto del gen. Garibaldi sono insussistenti; esso invece assicurasi sia sotto Roma con 10 mila uomini, e voi sapete che con tal forza Garibaldi fa dei miracoli.

« La città finora si mantiene tranquilla: sarà così questa sera o domani?... Le guardie sono tutte raddoppiate. »

Si annunzia essere ritornate indietro a Tolone le corazzate francesi già partitene per Civitavecchia a motivo d'un furioso temporale: ma sembra che il temporale fu soltanto un pretesto, poichè il contrordine della partenza fu positivamente dato alla flotta; nè questo può spiegarsi con un temporale....

Ecco in vero quanto leggesi nella *Liberté* di Parigi:

« Ci si assicura che l'ordine della partenza della flotta da Tolone era stato dato ieri mattina a quattro ore, ma che l'imperatore, dietro nuove informazioni, mutato parere, diede il contrordine con un dispaccio telegrafico al prefetto marittimo di Tolone.

« Quest'ultimo rispose immediatamente esser troppo tardi: si sa infatti che la flotta aveva levato l'àncora dalle 6 del mattino. Si ritiene però come positivo che il vice-ammiraglio comandante la squadra non ricevette ordini formali di sbarco. »

E le nostre informazioni sapete quali sono? Il Ministero Menabrea disposto a far tutto quello che vuole la Francia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Firenze, 28 *ottobre* (*notte*).

Assicurasi che il deputato Broglio abbia accettato il portafoglio dell'istruzione.

Dicesi che Garibaldi, partito ieri da Monterotondo, trovisi sulle colline di Fornonovo.

L'*Opinione* annunzia che La Marmora parte per Parigi incaricato di una missione confidenziale.

La *Nazione* crede che sia intenzione del nuovo Gabinetto di riunire il Parlamento entro la seconda metà di novembre.

Lo stesso giornale dice: Siamo assicurati che in caso di sbarco delle truppe francesi a Civitavecchia, le truppe italiane comandate da Ricotti occuperebbero alcuni punti importanti del territorio pontificio.

FATTI DIVERSI

L'unità monetaria. — Le idee su cui si è fissata la conferenza monetaria tenuta a Parigi nello scorso luglio si propagarono rapidamente in Alemagna ed ottennero l'assenso degli economisti più dotti. Tutti conoscono la relazione del sig. Parieu e ne approvarono le conclusioni relativamente al vantaggio che avrebbe l'Alemagna adottando una moneta d'oro coordinata con quelle della Francia, dell'Italia, della Svizzera e del Belgio.

Ma esiste in Alemagna gran dissenso sul sistema delle monete di argento, il quale deve essere subordinato ai pezzi d'oro col denominatore comune di 5 franchi. Gli uni vogliono che si adotti per unità della moneta federale il marco di 1 franco 25 centesimi, analogo allo scellino inglese e dovente formare il terzo del tallero prussiano attuale, aumentandolo tuttavia alquanto disortechè possa equivalere ai denominatori della moneta francese. Altri economisti invece propendono pel franco e l'adozione pura e semplice del sistema francese. Ve n'ha in fine i quali pensano che valendo un fiorino esattamente due franchi e mezzo, come quello che intende coniare l'Austria, sarebbe conveniente sceglierlo come unità monetaria federale.

Prevale dovunque in Alemagna l'idea di valersi dei lavori della conferenza di Parigi e di concorrere all'opera civilizzatrice dell'uniformità monetaria; ma vogliono conseguire quello scopo con un mezzo che sia, per quanto è possibile, solido, definitivo e risultante da una deliberazione generale dei diversi rappresentanti della famiglia tedesca.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 28 *ottobre*. — Continua l'incertezza; le transazioni sono sempre assai difficili.

Oggi passarono alla Condizione 33 balle organzini, 25 balle trame, 31 balle greggie, pesate 32 balle. — Peso totale 8,121 chilogrammi. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 28 ottobre 1867.

Organzino	colli	21	peso	1689 94
Trama	»	3	»	242 61
Greggia	»	18	»	743 15
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		42		2676 70

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 726.

RIVISTA FINANZIARIA.

La politica preoccupa siffattamente gli animi e gli avvenimenti, che in questi giorni si succedono sfuggono in siffatto modo ai più giusti calcoli dalla previdenza umana che troviamo quasi impossibile il fare oggi la consueta rivista.

Però pur troppo non ci inganniamo, dicendo che gli affari peggiorano di giorno in giorno.

Ove non vi ha fiducia nel Governo non vi può essere nè attività d'affari, nè credito, nè prosperità. Or bene qual fiducia si può avere quando le crisi politiche si succedono all'infuori affatto della regolare strada fissata dagli usi parlamentari? Che fiducia puossi avere quando un Ministero che possiede la maggioranza del Parlamento e la fiducia della Corona cade per l'influenza straniera? Non vi ha buona finanza ove non vi è buona politica, e pur troppo da noi la politica è tutt'altro che buona. Conseguenza di questi ragionamenti si è il raccomandare al nuovo quella somma prudenza e circospezione nell'opera che da quattro mesi stiamo predicando.

Il buon esito dei primi incanti degli stabili dell'asse ecclesiastico constatato universalmente avrebbe certamente avuto in qualunque altro momento, ottima influenza sul credito alle nostre finanze all'estero, ma ora tale effetto andrà perduto.

Però da tale esito possiamo trarne due preziosi insegnamenti, cioè:

1. Che il paese non manca di capitali, ma che la mala amministrazione gettando la sfiducia e lo sconforto negli animi li tiene lontani da ogni impiego nelle carte di credito, e nelle industrie e commercio.

2. Che il contratto Dumonceau sarebbe stato un vero tradimento economico a favore degli stranieri i quali avrebbero su tale operazione lucrato senza rischio, somme enormi sulle nostre povere spalle.

In Francia gli affari non sono meno tristi che da noi.

Anche colà il malcontento contro il Governo prende ogni giorno più grandi proporzioni.

Alle molte altre cagioni ora si aggiunge la carezza dei viveri, che in alcune località si tradusse già in seri tumulti.

Così contro quell'impero che ora pare voglia raccogliere la bandiera che abbandonò così felicemente l'Austria, pare si aggravino ogni giorno più minacciose le difficoltà. Seicento mila soldati sotto le armi pare non bastino per fare la felicità e la grandezza di un popolo!

Parigi, 28 *ottobre*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 67 72
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 3/8
Fine mese	— — —

Consolidato Italiano 5 0/0	— 44 75
Id. id.	— — —
Fine mese	— 44 85
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 183
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 50
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 357
Az. strade ferr. Austriache	— 475
Az. strade ferr. Romane	— 59
Obbligazioni idem	— 93
Obbligazioni Austriache 1865	— 320
In contanti	— —

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

Si ebbe rialzo nel frumento e nella meliga; la segala e gli avezzoni sono stazionari. Il riso rialzò, come pure il vino ed il fieno; la paglia ribassò.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 22 al 23 ottobre.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 24 17
Segala	»	» 17 —
Meliga	»	» 16 25
Avena	»	» 9 —
Ceci	»	» 21 50
Avezzoni	»	» 20 —
Riso	»	» 34 28
Fagiuoli	»	» 25 —
Fave	»	» 15 —
Vino, per ettolitro		a L. 46
Fieno 1ª qual.	per ogni mir.	cent. 86.
Idem 2ª qual.	id.	» 68.
Paglia	id.	» 30.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

26 *ottobre*. — I prezzi del frumento continuano a mantenersi assai elevati e con qualche aumento anzi nella meliga. Si continuano a vendere quantità considerevoli delle nostre castagne, che non hanno un prezzo corrispondente alla loro eccezionale bontà.

Si vendettero:

171 ettolitri Frumento	da L. 27 61	a 25 12
82 » Segala	da » 15 88	a 14 35
256 » Meliga	da » 17 80	a 16 96
l'ettolitro.		
2307 mir. Patate	da L. 1 20	a 0 80
[illegible] » Castagne fresche	» 1 25	a 1 05
il miriagramma.		
83 mir. Canapa	da L. 6 75	a 5 50
al miriagramma.		

Borsa di Genova — 28 ottobre 1867.

La Rendita italiana è stata contrattata tanto per contanti che per fine mese da lire 50 75 a 50 30, e restò a questo prezzo.

Il Prestito Nazionale si negoziò a L. 66.

Le azioni della Banca Nazionale erano domandate per contanti e fine mese a L. 1505, ma pochi erano i venditori.

Francia breve offerta a 110 3/4; chiesto a 109 7/8; Londra a vista 27 75, a tre mesi 27 60.

Borsa di Milano — 28 ottobre 1867.

La Rendita si pagò prima 49 7/8, quindi si spinse a 50 1/8, e si rimase intorno a 50, con qualche venditore a 50 1/8 pel 15 corr.

I da 20 franchi oscillarono fra 22 e 22 05, il Francia da 110 a 110 1/4 a vista, il Londra da 27 60 a 27 65 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita si pagò 50.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

Il mercato di ieri a Parigi fu d'una mediocre fermezza, ma si lusingherebbe chi credesse che tale fermezza fosse dovuta alla chiamata al potere in Italia d'un Ministero Menabrea, il quale non potrà reggersi, ne siam certi, che collo stato d'assedio, o cadrà inevitabilmente sotto la riprovazione del Parlamento.

Il vero motivo della fermezza adunque del sunnominato mercato si è l'avvicinarsi della liquidazione, i cui bisogni sono noti e le ricompre hanno luogo per sottrarsi agli *sconti* di titoli, la più immorale delle manovre, ma la sola che valga a frenare un poco l'ardore dei venditori a scoperto.

Comunque sia, qui l'odierno mercato si mantenne fermo più verso la chiusura essendosi contrattata la Rendita da 50 15 a 50 10.

Banca 1520.
Deman. 185.
Prestito 66 75.
Affari limitati.
Tendenza in chiusura piuttosto debole.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

29 ottobre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 50 05 05 05 17 1/2 50 50 05 15 15 15 50 50 (50 10) 50 15 30 25 30 30 15 35 (50 25).

Corso legale 50 12 1/2.

Banca Nazionale. Contratti del matt. in cont. 1510.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. m. in c. 185 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 05.

BORSA DI PARIGI — 28 ottobre 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 94 1/8	94 3/8
3 0/0 Francese	67 70	67 72
5 0/0 Italiano	44 70	44 85
Az. del Cred. mob. Italiano	» »	» »
Id. Francese	185 »	183 »



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *Nabuco* — Ballo *La lanterna del diavolo.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *I blagheur.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *La capanna dello zio Tom.*

Balbo (ore 8 1[2) — Compagnia Landini esporrà: *Il portafoglio misterioso.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta: *Un matrimonio per inclinazione.*

S. Martiniano (ore 7) — *La battaglia di Legnago* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

Giandulia (ore 7) Si rappresenta *Pietro Micca* — Ballo *Maria D'Orleans.*

LIBRI SCOLASTICI

vendibili presso i Tipografi

G. FAVALE E G. B. PARAVIA

ELEMENTI DI FILOSOFIA

AD USO DELLE SCUOLE SECONDARIE

PEL PROFESSORE

PIER ANTONIO CORTE

1° Vol. — Logica . L. 3 20
2° Vol. — Metafisica „ 1 80
3° Vol. — Etica . . „ 2 85

NB. A ciaschedun volume di questi Elementi va annessa un' *Appendice*; la quale serve a coordinarli al nuovo Programma governativo del 4 ottobre 1866 per l'esame di licenza liceale; e indirizzare ad un tempo e preparare gli alunni a detto esame.

A' Professori poi, che già possedessero i mentovati Elementi di Filosofia, sarà data o inviata gratuitamente l'Appendice, a semplice loro richiesta.

Dello stesso Autore

PRIMI ELEMENTI

DI ANTROPOLOGIA

E DI SCIENZA MORALE

A SERVIZIO DELLE SCUOLE NORMALI PRIMARIE D'ITALIA

Un volume in 12° Prezzo L. 1 90

UNA SIGNORINA nativa d'Inghilterra dà lezioni di **lingua inglese**, sia a domicilio che in casa propria, ne dà anche a tre o quattro assieme, a modico prezzo. — Dirigersi in Piazza Vittorio Emanuele, N. 23, piano 4°.

LICEO QUIRI con **CONVITTO** Torino, via della Provvidenza, N. 13. — L'intero corso liceale è diviso in due classi: le scuole per gli alunni della 2ª sono aperte sin d'ora; per quelli della 1ª avranno principio al 4 novembre. — Alla 2ª classe sono anche ammessi quei giovani che altrove avessero compiuto il 1° anno liceale.

Ammessione ai corsi universitarii.
4352

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla Regia Accademia Militare, e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 4369

Si annuncia l'apertura delle scuole nell'Istituto femminile **Peverelli e Bacchialoni**. — Torino, via Saluzzo, N. 26. 4381

L'ISTITUTO DE BENEDETTI

è aperto in Torino, via Principe Tommaso, N. 5. Oltre all'assistenza pei giovani che frequentano le Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche, vi sono le Scuole libere di lingua e religione ebraica e di musica, nonchè gli esercizi e di ginnastica. — Per le iscrizioni ed i programmi rivolgersi dal Direttore proprietario.

De Benedetti Salomon *Rabbino.*
4398

---

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.

Da affittare al presente

ALLOGGIO signorilmente mobigliato, composto di N. 12 membri divisibili: Due entrate, un bel terrazzo ed acqua potabile in casa. Dirigersi, via Nizza, N. 13, sotto i portici, piano nobile, uscio a destra. 4382

COLLEGIO-CONVITTO

DI CASTELLAMONTE

pareggiato ai Governativi

Il 15 ottobre apertura ordinaria delle scuole Elementari, Tecniche ed Istituto professionale.

Pensione L. 30 mensili, vi sono anche mezze pensioni. — Rimane aperto tutto l'anno. Le dimande al Rettore. 4491

LEÇONS

DE LANGUE FRANCAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. Leçons de lecture et de conversation. S'adresser rue Grosse Doire, nº 1, au 1er étage.
4698

ISTITUTO BERTRAND

EDUCAZIONE FEMMINILE

Si riapre ai 4 di novembre, via del Valentino, 3, p. 1°. 4713

DIFFIDAMENTO

Vennero derubate le seguenti cartelle di rendita 5 0[0 consolidato italiano:

N. 204,200	di rendita	500.
„ 34,299	„	50.
„ 1,117,740	„	50.
„ 638,575	„	50.

4715

Da vendere in ALMESE

Fabbricato di undici membri, distribuiti a tre piani, avente pozzo d'acqua viva, con giardino e vigna annessi, il tutto ad uso di villeggiatura, situata in amenissima posizione.

Dirigersi al not. Calvetti, via Bellezia, 16. 4712

DA AFFITTARE

Grazioso alloggio l'angolo di sei camere agli ammezzati prospicienti in via Carlo Alberto e sotto i portici di Po. Recapito al portinaio, via di Po, num. 2. 4701

SI OFFRONO mila 40 a

mutuo mediante prima ipoteca su beni rurali nel circondario di Torino. Rivolgersi al notaio Cerale, via Milano, num. 20. 4700

ISTITUTO PRIVATO

di San Giovanni Pellice

In cui non si ricevono che da 10 a 12 allievi.

Corsi elementari, e le tre prime classi ginnasiali.

Per le condizioni rivolgersi al Direttore. 4699

Frat. TREVES fu Abram

CAMBISTI

Via S. Filippo, angolo di Piazza Carlina

TORINO

Si incaricano delle sottoscrizioni alle Obbligazioni per l'acquisto dei **BENI ECCLESIASTICI**, con partecipazione a favore dei signori Soscrittori, alla provvisione che si otterrà formando la somma voluta dall'art. 6 del relativo regio decreto.
4714

Comune di Mercenasco

Si invita chiunque voglia assumere la condotta medico-chirurgica del Comune di Mercenasco, che conta 1500 abitanti, a presentare la relativa domanda corredata dei titoli giustificanti la idoneità e capacità, con lettera franca al sindaco locale, fra tutto novembre p. v. Il concessionario godrà dell'annua retribuzione di lire 600 pel servizio gratuito dei poveri e dovrà fissare la sua residenza nel capo-luogo. 4688

Da affittarsi pel S. Martino 1868

Tenimento di Cason Vecchio

A sinistra dell'Elvo, comune di Santhià, circondario di Vercelli, di proprietà della Casa della Cisterna, coltivato a risaie e prati ed aratorii a vicenda, diviso in due lotti riunibili a piacimento.

Lotto 1° Cason Vecchio	Ett. 291	67	06	Gior.	765	76
Lotto 2° San Giorgio	„ 151	55	28	„	397	55
Consistenza complessiva	Ett. 443	22	34	Gior.	1163	31

Per le occorrenti notizie dirigersi a Torino dalla segreteria della Casa, a Vercelli dal procuratore Furno, ed a Vettignè dall'Agente locale. 3161

BANCO-MODELLO HEER

Scuola di applicazione e di perfezionamento pel mercante, banchiero, proprietario, finanziere, ecc. Via Po, N. 35, Torino. 4576

TAPPETI E STOFFE PER MOBILI

Assortimento di **Stoffe** d'ogni genere per tappeti da pavimenti, **Descend-lit, Carpet, Passadore** e **Tappeti** da tavola, **Stoffe** per mobili in cotone, lana, seta e miste, **Mussole** e **Cortine** d'ogni qualità e tutto a prezzi modicissimi.

Presso **AVIGDOR e BASEVI**, via Ospedale, N. 31, accanto a via Lagrange. — *NB.* Si incaricano della fattura e mettitura dei tappeti.
4359

Società Anonima per la Condotta d'Acqua Potabile

IN TORINO

Avviso d'incanto definitivo

Essendo stato fatto in tempo utile l'aumento del ventesimo ai sottoindicati 8 lotti che la Società Anonima pella Condotta d'Acqua Potabile in Torino esponeva in vendita o deliberava all'asta pubblica il 5 ottobre corrente in conformità del pubblicatosene bando del 29 luglio p. p., si notifica a chi di ragione che si terrà un ultimo incanto giovedì 14 novembre prossimo alle ore 9 antimeridiane nella medesima sala della Direzione di detta Società in Torino, via Lagrange, num. 22, piano 1°, per essere definitivamente deliberati al miglior offerente.

In tale occorrenza verranno pure nuovamente esposti in vendita li quattro lotti siti sul territorio di Bruino che andarono deserti all'incanto primitivo quali sono l'8°, il 9°, l'11 ed il 13 e due di essi, cioè: il 9° e l'11 sui prezzi stati privatamente offerti pel loro acquisto dopo il primo incanto suddetto.

I capitoli ed i piani relativi a detta vendita continuano ad essere visibili alla Direzione della Società.

Stabili situati sul territorio di Bruino.

Lotto 1. Cascina, denominata Rivarossa, della superficie di ettari 18, 15, 34, pari a giornate 48 circa, che per fatto del seguito aumento del $^1/_{20}$ il suo prezzo trovasi ora fissato in L. 21,010.

Lotto 3. Molino a tre ruote, macitiatoio e pesta con accessori che trovasi portato a L. 7560.

Lotto 5. Bosco ceduo forte, di are 93, 20, pari a giornate 2, 45, 2, portato a L. 441.

Lotto 6. Bosco come sopra, di are 97, pari a giornate 2, 56, 2, portato ad ugual prezzo di L. 441.

Lotto 7. Campo, di are 198, 90, pari a giornate 5, 23, 9, stato portato a L. 2152.

Lotto 10. Altro campo, di are 34, 06, pari a tavole 97, 7, portato ora a L. 336.

Stabili situati sul territorio di Rivalta.

Lotto 5. Campo con ripa imboschita, della superficie di are 75, 91, pari a giornate 1, 99, 9, il cui prezzo pel fattosi aumento consta di L. 588.

Lotto 8. Bosco ceduo forte, di are 229, 91, pari a giornate 6, 4, 10, portatosi pel fatto aumento al prezzo di L. 1,207 50.

Torino, 27 ottobre 1867.

Il Direttore Gerente
U. Carozza.

4731

REGIA PRETURA

DEL MANDAMENTO DI BURIASCO

AVVISO D'ASTA

Beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Si previene il pubblico che in esecuzione di deliberazioni in data 6 settembre scorso della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, si procederà, alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 novembre 1867, in Buriasco ed in quest'Uffizio di Pretura, coll'assistenza del sig. Sindaco locale o chi per esso quale Delegato della Commissione suddetta, e coll'intervento del sig. Ricevitore del Registro di Pinerolo quale rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, a pubblico incanto per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei seguenti beni immobili.

LOTTO PRIMO.

Corpo di cascina proveniente dal Monastero della Visitazione di Pinerolo denominata Carutti, sita sul comune di Macello, composta di fabbricato rurale, campi, prati irrigui ed alteni simultenenti, coerenti la strada di Vigone, quella vicinale, quella del Gajdo, l'avvocato Masi, vedova Bertone Manfredi Carlotta, Boetti fratelli ed altri, di ettari 11, 10, 59, (pari a giornate 29, tavole 23) costituente il lotto N. 8 dell'elenco pubblicato li 21 settembre p. p.

Prezzo estimativo sul quale si apre l'incanto L. 29,200 51
Valore presunto delle cose mobili „ 402 —

LOTTO SECONDO.

Pezza campo sita nel comune di Roletto, e per piccola parte nel comune di Frossasco, detta Fagou, regione Ceresa, confinante a levante e mezzogiorno Pajrone Giacomo e Galetto Giovanni, a ponente Salvaj, a notte la strada vicinale, della superficie di ettari 1, 89, 44, (pari a giornate 4, tavole 99) costituente il lotto N. 9 dell'elenco pubblicato li 21 settembre p. p.

Prezzo estimativo sul quale si apre l'incanto L. 4,333 62

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte, onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito nella somma equivalente al decimo del prezzo, sul quale l'incanto viene aperto, cioè:

Pel primo lotto . . . . L. 2,020 05
Pel secondo lotto . . . . „ 433 36

Tale deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore

Pel primo lotto . . . . L. 100
Pel secondo lotto . . . . „ 25

Per essere ammessi all'incanto, i concorrenti dovranno presentare all'Ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro di Pinerolo constatante d'aver fatto il deposito sovra stabilito.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare nella cassa del Ricevitore del Registro di Pinerolo una somma in ragione del 8 per 0[0 sul prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La vendita sopraindicata è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'Ufficio del Ricevitore del Registro di Pinerolo, ove sono pure ostensibili gli estratti delle Tabelle C, nn. 6 e 10, non che i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara coll'estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Pretura di Buriasco, li 19 ottobre 1867.

4738 *Il cancelliere* PISTONO.

CASA DI S. A. R.

IL PRINCIPE UMBERTO

Si previene il pubblico che per motivo di riduzione del numero di cavalli delle scuderie di S. A. R., il giorno 8 novembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nel maneggio del Reale Palazzo di Milano, avrà luogo un incanto privato di non meno di 20 cavalli, parte da sella e parte da carrozza, de'quali alcuni per servizio di posta. 4716

4733 FALLIMENTO

della Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale, già stabilita in Torino, via S. Filippo, num. 2.

Si deduce a notizia che per sentenza del tribunale di commercio di questa città delli 27 settembre ultimo, essendosi riconosciuto che i depositanti avevano conservato la proprietà dei titoli consegnati alla Cassa, a seguito di autorizzazione avuta dal signor giudice delegato, i sindaci vennero autorizzati a consegnare i pochi titoli che si rinvennero fra i molti stati depositati quando dalle registrazioni e ricevute se ne possa conoscere il proprietario.

Sono perciò invitati gli interessati a voler senza ritardo far tenere alla sede della Società, via S. Filippo, num. 2, le loro ricevute, acciò si possa provvedere ai necessarii incumbenti, ricognizioni e restituzioni.

Con diffidamento che trascorso il mese di novembre prossimo senza che siansi presentati i richiesti documenti o non siasi provveduto al completo rimborso delle somme anticipate dalla Cassa o che si dovessero pagare ad altri stabilimenti dove i valori depositati furono impegnati cogli interessi, sconti e provvisioni di Banca, i sindaci faranno vendere senz'altro i titoli a rischio e fortuna del deponente.

Torino, 27 ottobre 1867.

Belli p. c.

4661 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo fa noto che li beni stabili infradescritti, la cui subasta venne promossa dalla signora Carlotta Rossio moglie del sig. notaio Leone Taccone residente a Torino, contro li Giacomo e Francesco fratelli Giani residente il primo a Boves, il secondo di residenza, dimora e domicilio ignoti, e stati posti all'incanto sul prezzo di L. 1500, con sentenza di questo tribunale in data del giorno d'oggi furono venduti al sig. causidico capo Carlo Levesi residente in questa città per persona dichiaranda per l'offerto prezzo di L. 4200.

Il termine utile per fare al suddetto prezzo l'aumento del sesto scade nel giorno 7 prossimo mese di novembre.

Designazione dei beni venduti situati in territorio di Boves.

Caseggi divisi in tre corpi, con corte e giardino, regione Valgea al Molino, con ripa annessa, ossia Sarda alla Moretta, della superficie di are 61 circa.

Vigna, regione Gastaldato, di are 164, e porzione di bosco.

Cuneo, 23 ottobre 1867.

G. Fissore caus.

4684 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dalli Panetti Giuseppe fu Pietro e Ciochetto Domenica di Solutore coniugi, residenti a Strambino, contro Vassia Teresa di Matteo, vedova di Guidetto Domenico, residente pure a Strambino, emanò sentenza il 22 andante ottobre del tribunale civile di Ivrea, colla quale gli infra descritti stabili situati sui territorii di Strambino e di Mercenasco, stati posti in vendita in otto distinti lotti, vennero deliberati come segue, cioè:

In territorio di Strambino

Il lotto 1, regione Carisio, campo di are 19, cent. 62 (tavole 51, piedi 6), posto in vendita pel prezzo di L. 100, e deliberato a Bertolino Pietro per il prezzo di L. 340.

Il lotto 2, regione Camaia, campo di are 12, cent. 19 (tavole 32), sul prezzo di L. 60, deliberato ai suddetti instanti coniugi Panetti e Ciochetto pel prezzo di L. 250.

Il lotto 3, regione Pizza, prato ora campo, di are 22, tavole 67, piedi 9), sul prezzo di L. 100, deliberato agli stessi instanti per L. 300.

Il lotto 4, nel luogo di Strambino, quartiere Tambolotto, casa di are 1, cent. 50 (tavole 5, piedi 5), sul prezzo di L. 400, deliberata agli instanti suddetti pel prezzo di L. 700.

Il lotto 5, regione Casale, campo di are 10 e cent. 66 (tavole 28), sul prezzo di L. 70, deliberato alli detti coniugi instanti per L. 170.

Il lotto 6, regione Campagna verso Romano, campo di are 5, cent. 71 (tavole 15), sul prezzo di L. 30, deliberato a Bonino Maurizio per L. 100.

Lotto 7, regione Lavour, campo di are 23, cent. 44 (tavole 61, piedi 6), sul prezzo di L. 200, deliberato alli detti coniugi instanti per L. 400.

Lotto 8. In territorio di Mercenasco, regione dell'Avo, campo di are 9, cent. 52 (tavole 25), sul prezzo di L. 60, deliberato agli stessi instanti pel prezzo di L. 150.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto ai beni suddetti scade con tutto il giorno 8 del prossimo novembre.

Ivrea, 25 ottobre 1867.

C. Chierighino caus.

4627 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara con sentenza del giorno di ieri pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti, nel giudizio di spropriazione forzata promosso dal regio e civico orfanotrofio Dominioni eretto in Novara, contro donna Carolina Vicari Barbavara.

In territorio di Novara

Lotto unico.

1. Cascinale detto il Baraggino, sito nei corpi santi di Novara e nel sobborgo di S. Andrea, al domiciliare N. 94, con giardino annesso, in mappa ai num. 1985, 1986, 1987, di are 47, 72, 53, colle coerenze a levante i fondi infradesignati, a tramontana strada.

2. Fondo bosco, regione detta Il Bosco, in mappa al N. 3366, di are 87, 26, 90, colle coerenze a mezzodì roggia Mora, a ponente beni Falcone.

3. Aratorio, in mappa ai num. 1954, 1954 1[2, 1962, 1963, di ettari 7, 74, 71, colle coerenze a mezzodì Fontana Dominioni, a ponente beni Falcone.

4. Aratorio detto il Campo della Mora, in mappa ai num. 1962, 1963, di ettari 1, 38, colle coerenze a levante e tramontana roggia Mora.

5. Aratorio detto il Campo dell'erba medica, in mappa al N. 1961, di are 62, 17, 92, colle coerenze a mezzodì strada, a tramontana il fondo, al N. 3.

6. Aratorio detto Il Campo del Bosco, in detto territorio dei Corpi Santi di Novara, di ettari 9, 92, 98, 35, ed in mappa ai num. 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, coerenti a levante Fontana Formica, a mezzodì infradescrivendi beni.

7. Aratorio detto il Campo della Cascinazza, in mappa al N. 1952, di pertiche 34, 12, colle coerenze a levante aratorio Borsotti, a mezzodì lo stesso Borsotti.

8. Arabile denominato le Tornure superiori ed inferiori, detto della Stanza, in mappa o catasto ai num. 1989, 1991, 1993, di pertiche 210, 8, coerenti a levante strada, a mezzodì in parte fondo Formica, in parte aratorio Borsotti.

9. Arabile detto al Chiessolo, in mappa al N. 2096, di pertiche 9, 16, coerenti a levante prato, a mezzodì strada.

10. Prato adacquatorio detto del Chiessuolo, in territorio dei Corpi Santi, in mappa al num. 1994, 2094, 2095, di ettari 1, 57, 98, 92, coerenti a levante fontana, a mezzodì strada.

11. La campagna arativa detta il Campo del Rapello e del Chiessuolo, in mappa ai num. 1904, 1994 1[2, e di ettari 11, 83, 85, 93; confina a ponente strada denominata del Chiessuolo, a mezzodì col prato descritto al N. 10.

12. Aratorio detto la Vigna della Rudera, in mappa ai num. 1988, 1994, 1994 1[2 e di ettari 1, 22, 17, 67, coerenti a levante il seguente fondo N. 13, a ponente strada.

13. Aratorio denominato il Vignotto, in mappa ai num. 1983 1[2, 1986, di ettari 1, 22, 17, 67, coerenti a levante fontana comune tra il Formica e Costa Faà, a tramontana cascinale Baraggione.

14. Aratorio denominato la Vigna alla Mora, in mappa ai num. 1981, 1982, 1983, 1984, di ettari 43, 80, 80; sono coerenti a levante il fondo infradescritto al N. 15, a ponente la suddetta fontana.

15. Aratorio detto al Bocchetto, in detto territorio, in mappa ai numeri 1964, 1982, di ettari 2, 14, 35, 34, coerenti a tramontana roggia Mora, a mezzodì Costa Faà.

Tali stabili furono deliberati all'avvocato Costanzo Bauzi procuratore capo, per persona a dichiararsi, e per L. 71,500.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 3 novembre prossimo venturo.

Novara, 20 ottobre 1867.

Picco caus.

4671 DIREZIONE

delle imposte dirette e catasto.

(1ª Pubbl.)

Si notifica che il sig. Persico Giacomo fu Bartolomeo ha dichiarato lo smarrimento della quitanza N. 158 a saldo della quota di Prestito Nazionale ad esso assegnata in nominali L. 100 nel consorzio di Sciolze.

Viene quindi diffidato chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che sieno fatte regolari opposizioni verrà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 23 ottobre 1867.

Il Direttore
Segui Bertolotti.

4670 DIREZIONE

delle imposte dirette e catasto.

(1ª Pubbl.)

Si notifica che il sig. Rocchietti Giorgio ha dichiarato lo smarrimento della quitanza num. 949 a saldo della quota di Prestito Nazionale ad esso assegnata in nominali L. 100 nel consorzio di Moncalieri.

Viene quindi diffidato chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 23 ottobre 1867.

Il Direttore
Segui Bertolotti.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.